

Petko lascia ma non subito

A fine stagione ct in Svizzera I dubbi di Lotito sul sostituto

Secondo le indiscrezioni la Lazio continuerebbe con il bosniaco al timone, sperando che resista alle pressioni di un ambiente molto caldo

SIMONE DI STEFANO
ROMA

SOLO GIOVEDÌ VLADIMIR PETKOVIC SI DICEVA «CON LA MENTE E IL CUORE DELLA LAZIO». Ma le notizie dalla Svizzera hanno le gambe corte e in breve hanno oltrepassato il San Bernardo, deflagrando ieri come una valanga nella capitale. La Federcalcio Svizzera nega che si sia deciso nulla, ma il prossimo ct degli elvetici sembra essere proprio il bosniaco della Lazio.

Ieri c'è stata una riunione del Comitato Centrale: «La procedura inerente alla scelta dell'allenatore è stata definita - spiega un comunicato da Berna - tuttavia il nuovo coach non è ancora stato scelto». Sono stati incaricati il presidente dell'Asf, Peter Gilliéron e il delegato delle squadre nazionali Peter Stadelmann, per ulteriori chiarimenti in modo tale da poter fornire «le basi per poter risolvere in modo definitivo la questione». Per farla breve, il nome del nuovo ct uscirà dalle consultazioni del Comitato Centrale, che dovrà indicare (si pensa già nella prossima settimana), il nome di Petkovic, appunto. È lui l'unico candidato, ormai è scelto.

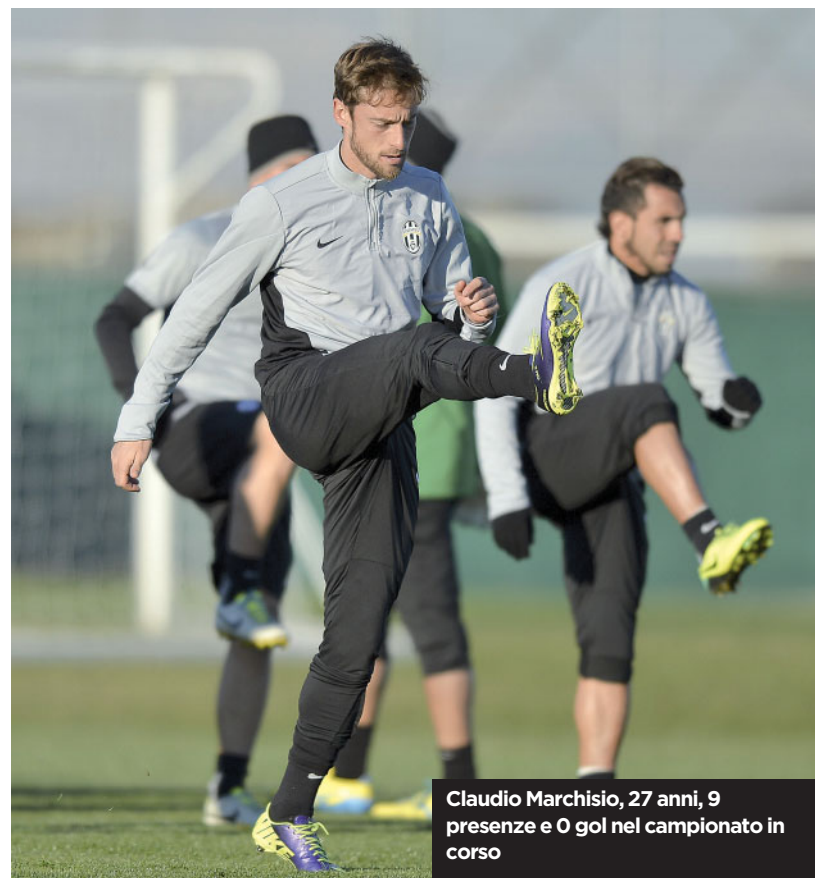
Ma per il momento gli elvetici fanno retromarcia, perché? Perché sono già rimasti scottati dall'investitura di Marcel Koller, circa un mese fa, prima che questi rifiutasse perché aveva già un accordo con la Nazionale Austriaca. Uno smacco che ora gli elvetici vogliono evitare di bissare con Petkovic. Dal canto suo, il tecnico laziale, ha già dato la sua disponibilità (si parla di un biennale da 1,5 milioni l'anno) ma solo in via informale. Cosa accadrà dopo la sua firma? Se la Svizzera dovesse annunciare il suo nome, cosa farà la Lazio fino a giugno? È la domanda da cento milioni di dollari. «A me Petkovic non ha comunicato nulla - ha glissato ieri il patron, Claudio Lotito - io sono abituato ad affrontare i

problemi quando mi vengono posti in via formale e invece il problema non si pone». Restio a fare previsioni, il patron, anche sull'eventualità di un doppio incarico: «A me non risulta niente - ha aggiunto - perché nessuno mi comunicato ufficialmente questa intenzione. Mi porrò il problema quando mi verrà posto, se mi verrà posto. Non mi sembra che l'atteggiamento di Petkovic sia all'insegna della smobilitazione, tutt'altro. Sappiamo che Petkovic è un buon allenatore, lo abbiamo sostenuto come avete visto anche quando a gran voce ne è stata chiesta la rimozione».

Ma Lotito specifica pure che «se ci saranno le condizioni per fare delle valutazioni le faremo, le abbiamo sempre fatte, con serenità. La Lazio è sempre stata pronta a trovare delle soluzioni e a non farsi trovare impreparata». A rubare l'orecchio però c'è un'altra battuta buttata lì dal numero uno biancoceleste: «Può darsi che ci siano degli orologi svizzeri che vanno troppo avanti...». Bene, e se la Lazio decidesse di non bruciare le tappe e continuare con Petkovic?

L'ipotesi è più che realistica, anche perché in questa faccenda poligamica, nessuno (Petkovic, Lazio e Svizzera) ha l'interesse a rendere noto il nome del bosniaco. La Lazio continuerebbe con il bosniaco al timone, sperando che resista alle pressioni dell'ambiente laziale. In caso contrario, sono pronte le contromisure, la scialuppa di salvataggio porta il nome di Edy Reja. Un ritorno al passato, ma solo per sei mesi, poi via al nuovo corso con un nuovo tecnico, dall'idea esotica di Yakin ai nostrani Donadoni, Mangia e Corini.

Nel frattempo, ieri si sono svolti i primi processi ai 149 (questo il numero definitivo comunicato dall'ambasciata italiana in Polonia) tifosi laziali fermati a Varsavia con diverse accuse. Si va dal lancio di oggetti contro la Polizia al possesso (vietato in Polonia) di passamontagna. «So per certo che ci sono già stati dei rilasci. La magistratura polacca, ha dovuto distinguere tra chi si era reso protagonista di episodi più gravi e chi invece 'a titolo preventivo è stato trattenuto e fermato'», riferisce l'ambasciatore Riccardo Guariglia. La maggior parte dei processati se la caverà con la pena pecuniaria: «Dobbiamo accertare come sono avvenuti i fatti - spiega Lotito - altrimenti rischiamo di criminalizzare le persone».



Claudio Marchisio, 27 anni, 9 presenze e 0 gol nel campionato in corso

Marchisio, la solitudine dei numeri uno L'addio forse a giugno

Il giocatore era uno degli intoccabili per il tecnico Conte Ora è solo un soldato semplice senza spazio

MASSIMO DE MARZI
TORINO

DA PRINCIPINO A SOLDATO SEMPLICE. IN POCHE MESI CLAUDIO MARCHISIO È DIVENTATO UNA SPLENDIDA RISERVA, DOPO ESSERE STATO UNO DEGLI INTOCCABILI DELLA JUVE DI CONTE (E DELLA NAZIONALE DI PRANDELLI) NELL'ULTIMO BIENNIO. Un impiego part-time, le panchine in molte delle partite più importanti e zero gol alle soglie del mese di dicembre, lui che nel 2011 a quest'epoca era già vicino alla doppia cifra. L'infortunio accusato il 18 di agosto in Supercoppa ha costretto l'ex empoiese ai box per 45 giorni, Pogba si è conquistato un posto da titolare che non ha più mollato, a suon di gol e di prestazioni convincenti.

Quando Marchisio è rientrato si è trovato a dover fare i conti con una concorrenza agguerritissima, perché Vidal, dopo un breve periodo di appannamento, è tornato ad essere il Guerriero del centrocampo bianconero, capace allo stesso modo di interdire e di rilanciare l'azione, oltre a finalizzarla con doti da attaccante puro. Quanto a Pirlo, appena è stato messo in discussione (anche da Conte), ha risposto con una serie di pre-

stazioni super, che lo hanno reso nuovamente indispensabile, tanto che per lui la Juve è pronta a fare un'eccezione, offrendogli un biennale da 4 milioni a stagione, più di quanto guadagnava finora. A giorni arriverà anche il nuovo contratto di Vidal, blindato fino al 2018, l'anno di scadenza anche del rinnovo di Pogba, per cui la Signora è pronta ad investire con un ingaggio da top player.

Non si parla invece di nuovi accordi per quello che era stato ribattezzato il nuovo Tardelli, anzi si fanno insistenti le voci che lo vorrebbero in partenza a fine stagione. De quattro moschettieri del centrocampo bianconero, Marchisio è quello sacrificabile, è quello meno indispensabile, quello che con la sua cessione potrebbe finanziare l'acquisto di un top player.

Il problema è che quattro mesi fa si parlava di un Monaco o di un Manchester disposti a sborsare 30 milioni per portarlo via alla società in cui ha iniziato a giocare da bambino. Forse si trattava solo di suggestioni di mercato, perché l'esperienza insegna che (non solo) alla Juve di fronte a certe cifre non esistono giocatori incedibili, di sicuro un Marchisio a metà come quello di oggi non vale quella cifra.

Domani, contro l'Udinese, il Principino sembra destinato a tornare titolare, ma solo perché la regola del turnover dovrebbe portare Vidal a godere di un turno di riposo. Dura la vita per un ex Principino...

TORNA ZANETTI

La prima di Thohir a San Siro

L'Inter continua a lavorare sui campi di Appiano Gentile in vista della sfida di domenica a San Siro contro la Sampdoria dove sarà protagonista sugli spalti (sua prima volta al Meazza) il presidente Thohir. Ieri i nerazzurri hanno svolto una serie di esercitazioni sulla tattica passiva, sulla rapidità e sugli schemi offensivi. Torneranno in campo nel primo pomeriggio. Mazzarri contro la Sampdoria non avrà a disposizione gli infortunati Chivu, Icardi, Milito e molto probabilmente, salvo recuperi in extremis, anche Samuel, Mariga, Kuzmanovic e Nagatomo. Quest'ultimo dovrebbe

essere rimpiazzato da capitano Zanetti. In difesa, dopo lo stop per squalifica, torna Ranocchia al fianco di Campagnaro e Juan Jesus. In attacco Guarin sarà di supporto all'unica punta Palacio. In mattinata mentre la squadra si allenava, il numero uno nerazzurro Thohir, sbarcava a Malpensa. Inevitabile la domanda sul mercato, tema caldo soprattutto ai tifosi nerazzurri: «Dovremmo parlarne, sì». Il presidente dell'Inter poi ha ribadito che domenica sarà allo stadio: «Sono eccitato per la mia prima volta a San Siro. Ci saranno anche tanti ex nerazzurri, quasi 50».



Petkovic sarà il prossimo allenatore della Svizzera. Dovrebbe restare sulla panchina della Lazio fino a giugno FOTOMIA